

Solidarietà a medici e infermieri

Su 50 finestre del Regina l'invito dei bimbi: lottiamo

Hanno voluto ricambiare. E lanciare un messaggio a non arrendersi, in questo momento terribile, alla città. Sono i bambini dell'ospedale Regina Margherita.

Lo hanno fatto colorando cinquanta disegni che adesso decorano le finestre che si affacciano su piazza Polonia. Con arcobaleni e principesse dei cartoni animati, i Minions e infermiere dai capelli rossi, le impronte mani intinte nella pittura e il tricolore, che accompagna tutte queste opere. Realizzate con l'aiuto delle mamme. Ma anche del personale sanitario, dei loro figli e dei medici. Su iniziativa di Fondazione Forma, la stessa che organizza il raduno dei Babbi Natale. «Oltre a rivolgerci alla città, abbiamo voluto coinvolgere i nostri bambini in



un'iniziativa nuova, visto che adesso non ci sono le solite attività di umanizzazione», racconta Irene Bonansea. E svela così un'altra conseguenza del coronavirus sull'attività sanitaria. La sospensione, fin da fine febbraio, di tutte le attività delle associazioni di volontariato, inclusi i laboratori, la pet therapy e i giochi che al Regina Margherita aiutano i piccoli ricoverati ad avere una vita il più possibile come gli altri. Forma cerca di proseguire il suo lavoro via Skype anche con gli animali ma è complesso. «E non è facile nemmeno per i pazienti, specie quando si tratta di comunicare nuove diagnosi di malattie importanti e cominciare poi le cure. Ma le nostre associazioni sono vicine pur restando lontane», ammette la

La vicenda

● I piccoli ricoverati al Regina Margherita hanno voluto ricambiare la solidarietà che ricevono soprattutto a Natale e hanno colorato le finestre dei reparti

professoressa **Franca Fagioli**, direttore del reparto di Oncoematologia e del dipartimento Regina Margherita. Anche in quei momenti, l'ospedale ha dovuto limitare l'accesso a un genitore, mentre l'altro si collega al telefono. Intanto, la Psicologia clinica del Regina, diretta dalla dottoressa Marina Bertolotta, con gli psicologi della pediatria di Belfast, ha tradotto un video che spiega ai più piccoli cos'è il coronavirus. «In questa fase — osserva Fagioli — va sottolineato che l'ospedale è un luogo sicuro. Ho l'impressione che le patologie legate al disagio e alla psichiatria infantile ci stiano sfuggendo, per paura. Ma noi ci siamo e chi ha problemi deve arrivare da noi».

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

